Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Martedì 12 Marzo 1889 (Abbonamento postale) N. 61.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI — Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

## Aspettazione benevola, ma carte in tavola.

Dopo tante oscillazioni del pendolo politico, un Ministero l'abbiamo. I Ministri nuovi si sono già insediati; i vecchi si adagiarono con maggior tranquillità d'animo sul seggiolone; ed a quest'ora pur l'on. Lacava, da Ministro ispectore sarà doventata *Sua Eccellenza delle Poste e dei Telegrafi*. Dunque è dato anche a noi riposare un pochino, e riflettere sull'avvenuta *crisi*, e concepire le belle speranze che da ogni novità, sul principio, suolsi cavare pro' dell'avvenire.

Viste le oscillazioni del suddetto pendolo, che sembravano troppo vibrate verso sinistra, noi recitammo il *memento homo* a Sua Eccellenza. Per un istante l'invocazione, perchè tardiva, poteva parere frustanea; ma poi, da ultimo, abbiamo vinto il punto noi. Difatti se le *oscillazioni* sembravano *sinistreggiare*, e tanto, che con *tribunizia* baldanza taluni additavano questo fenomeno al Paese, più tardi il pendolo venne regolato da Sua Eccellenza Crispi in modo da ottenere una tal quale uniformità tanto a destra che a mancina. Del che noi siamo arcicontenti, sia per non aver preso una cantonata, sia per ridere ora delle brutte smorfie che appariranno su certi visi di malcontenti perchè la sia finita proprio così.

Dunque (lasciando là il pendolo ed il linguaggio a tropi e figure) noi ravvisiamo nel Ministero nuovo un quissimile del Ministero vecchio, poichè lievissimo è il *crescendo* sinistro, che potrà essere ancor più temperato colle nomine dei sotto-Segretarii. E così sarà meglio, perchè il Paese (il Paese vero, e non già quello camuffato da certa gente fantastica) è nauseato della politica, e perchè esiste nello Stato una *urgente quistione economica*, vuole che ad essa si miri ora unicamente, e che certe fisime si lascino in disparte. Quindi, anche perciò, il Paese vero, e non quello camuffato ecc., spera più dalla suddetta miscellanea del *rimpasto*, che non avrebbe sperato da un Ministero tutto d'un pezzo, tutto di Sinistra pura, anzi purissima. E noi soggiungiamo che questa miscellanea (essendo di Sinistra il Primo Ministro col suo programma vecchio) alla stretta dei conti sarà utile a Sua Eccellenza ed al programma. Poichè, se il Ministero fosse venuto fuori propriamente *sinistro* e tutto d'un pezzo, e a Pasqua la Camera l'avesse butato giù, l'on. Crispi forse non sarebbe stato più in caso di comporre il *Ministero N. 3*, e avrebbe corso grave pericolo anche il programma. Così invece, abbiamo un po' di *Sinistra storica* per l'intonazione, un po' di *Centro sinistro* per le gradazioni, e quattro ministri di *Destra pura o destreggianti.*

Ed appunto perchè il Ministero è riuscito così, è logico e doveroso raccomandare a tutti, al Parlamento come al Paese, l'*aspettazione benevola.* Ciò in omaggio agli sforzi erculei dell'onor. Crispi durante la crisi, in omaggio ai Ministri nuovi di zecca ed ai Ministri rifatti, e per quella prudenza che consiglia, nelle situazioni difficili, ad accettare con espansione l'opera ed il buon volere di chiunque si faccia avanti per assumere còmpito arduo e peso gravissimo. Ma se oggi verso il Ministero il contegno logico è quello della *aspettazione benevola*, una condizione rendesi indispensabile, ed è che dai Ministri mettansi *carte in tavola.*

Con questo scopo noi ieri abbiamo intanto offerto ai nostri Lettori il *programma finanziario* del Ministro onor. Doda, il *programma delle economie*, affinchè gli Elettori del I Collegio Udine, se il *programma* verrà eseguito, abbiano la compiacenza d'essere tra i primi a battere le mani al Ministro. E intanto l'on. Doda può essere sicuro che noi tutti qui seguiremo, giorno per giorno, lo svolgimento del programma ministeriale. Ma, come suolsi dire, *carte in tavola*; ma aspettasi una *finanza sincera*, e, per quanto sarà possibile, *severa.* Dunque *economie disorganatrici* no; dunque rimettere a tempi migliori certe spese non urgenti, e alle urgenti provvedere; dunque studio costante per rendere fruttuose le imposte esistenti, e, se devesi aggravare i contribuenti, vedasi di ottemperare al principio economico dello Statuto che *ciascheduno contribuisca in proporzione de' mezzi all'erario pubblico..*

Finanza *sincera, e carte in tavola.* E poichè l'essenziale dell'oggi si è la *quistione finanziaria*, é chiaro come l'attenzione dell'Italia sia vòlta specialmente ai Ministri onorevoli Doda e Giolitti. E dovrebbe essere chiaro che in attesa di quanto mostreranno di sapere e poter fare questi due Ministri, dovrebbero tacere alla Camera le gare partigiane ed ambiziose. Noi vorremmo dunque che in tutti prevalesse il proposito della *aspettazione benevola*, e la raccomandiamo frattanto ai Rappresentanti del Friuli verso il loro Collega Ministro.

G.

## DALLA FRANCIA.

(*Nostra corrispondenza*).

**Parigi**, 10 marzo.

Il Comitato parigino per l'Esposizione continua a far parlare di sè. Un certo malcontento regna nella colonia italiana di qui, per la maniera con cui si è proceduto alla nomina del Presidente, la di cui elezione fu fatta un po' alla russa, secondo la moda, cioè senza convocare tutti i membri del Comitato a partecipare a questo posto d'onore. Un membro, fra i più ricchi milionari della colonia italiana, vicepresidente di Sezione, ha dichiarato a persona di fede, da cui tengo l'informazione, che alla sede del Comitato, 47, rue Thaibbout, non si tiene verun registro d'amministrazione, per cui sarà impossibile controllare le spese inerenti all'amministrazione medesima.

Il Comitato è in potere degli ebrei, dal Presidente al Segretario, e questa mancanza di regolarità getta un freddo che si traduce in diffidenza bastantemente giustificata. Se io riferisco queste voci che corrono in piazza, senza però aggiustarvi più fede e facendo tutte le riserve, lo faccio per dovere di cronista.

Di politica, non c'è gran cosa da spigolare. Mentre al palazzo dell'Eliseo, il Presidente della Repubblica convitava a banchetto i Ministri e i membri dell'istituto, la Duchessa d'Uzecs convitava il generale Boulanger, il quale si trovò in mezzo a tutto ciò che di più *seleet* fornisse l'alta aristocrazia francese.

Il generale Boulanger s'è proposto di unificare la Francia, ed il suo contegno franco e leale non si smentisce, si trovi in mezzo ad operai dalle mani callose, o si veda circondato dalla nobiltà di razza del più puro sangue bleu. I suoi nemici cominciano a comprendere che quest'uomo, senza volergli accordare delle qualità geniali, possiede certe qualità che seducono, in ispecial modo quella *de charmant garçon, senza morgue* con maniere distinte e costantemente alla buona.

Delle persone che non ha guari appartenevano alla turba dei suoi avversari coalizzati, incominciano a ricredersi, e, a parte alcuni capi della coalizione radico-cadettista, si rassegnano alla inevitabile riuscita della politica inaugurata dal sedicentesi partito nazionale, capitanato da Boulanger.

In quanto ai sentimenti di Boulanger verso l'Italia, sono di molto cangiati da quando era a Tunisi. Il *Corriere delle Puglie* ha stampato una lettera del generale Boulanger, che io trascrivo:

« Il Generale autorizza il redattore del giornale, ad affermare non aver egli mai neppure sognato un istante, se mai le circostanze lo portassero al potere, di dichiarare la guerra all'Italia. Una effusione di sangue tra le due nazioni sarebbe un delitto. Esse devono, al contrario, camminare d'accordo. Infine soggiunse ch'egli sarebbe oltremodo dispiacente di vedere gl'italiani male prevenuti contro di lui. »

In un articolo della *Indipendence belge* si assicura, che l'Austria aveva tentato un ravvicinamento colla Russia, e, mediante il Nunzio apostolico colà residente, aveva concepito un progetto completo, col quale l'Austria-Ungheria prometteva il suo concorso di passar oltre al beneplacito di Bismark, e che tale progetto fu partecipato al Gabinetto francese, offrendogli di prendere parte attiva in caso di guerra.

La Francia avrebbe dovuto tenere in rispetto l'Italia nel caso che quella minacciasse uno dei due alleati, e soprattutto le possessioni italiane della Corona Absburghese. In cambio l'Austria era tenuta di mandare un corpo d'armata al di là dell'Isonzo se la guerra scoppiasse a l'Italia mostrasse di volere inquietare la Francia. In ambo i casi si aveva per obbiettivo lo sventramento d'Italia, e lo ristabilimento del potere temporale del Papa, le cui condizioni erano perfettamente stabilite.

Si sa d'una maniera positiva che lo scacco di tale machiavellica combinazione lo si deve alla Francia, la quale non volle prestarsi nè alla ricostituzione del potere temporale nè alla demolizione dell'unità italiana. Il giornale Belga soggiunge che questi ragguagli completi li tiene da un diplomatico residente a Vienna.

Che l'Austria abbia accarezzato questo progetto, io ne sono perfettamente convinto; perchè nel luglio passato, un personaggio politico, reduce d'un viaggio in Russia ed in Austria-Ungheria, me ne tenne discorso, e mi assicurò tenere ciò da persone bene informate. E' dunque un motivo di più, perchè gl'italiani stieno in guardia contro i falsi amici, ed in caso di conflitto in Galizia tra Russi ed Austriaci, non si affretti di molto a schierarsi in campo a favore di chi alla prima occasione favorevole fortuita o procurata non mancherebbe di piantare il pugnale nel cuore dell'Italia.

In altro mio articolo mi sono forzato a dimostrare che l'alleanza italo-francese era naturale, mentre quella dell'Italia coll'Austria Ungheria era contranaturale e doveva tosto o tardi rompersi.

In quanto alla conclusione sperata di un trattato di commercio coll'Italia, il Governo francese attuale è senza autorità, e la Camera, che sta morendo, è sempre quella Camera protezionista che non accoglierebbe certamente le più moderate condizioni.

La catastrofe finanziaria del *Comptoir d'Escompte* sarà forse attenuata dal concorso della famiglia Rothschild, ed il piccolo risparmio non sarà ad ogni modo derubato dagli strozzini di grande marea e servirà questo *krak* di oltre trecento milioni a mettere il futuro Governo della repubblica nella necessità di porre un freno ai feneratori ed impedire i loro monopoli d'impoverire il paese.

*Madrassi, père.*

## VITA VENEZIANA

Venezia, 9 marzo (*ritardata*).

Nacque e visse pieno di acciacchi, morì di consunzione violenta... malgrado le amorevoli cure dei più esperti studenti e dei più abili membri della Società per le Feste Veneziane, i quali esperirono ogni mezzo per sollevargli qualche momento lo spirito!... infelice, e gli fu negato persino quel po' di spettacolo pirotecnico solo conforto agli ultimi istanti di sua vita;... tempaccio infame!... è inutile, misero colui che nasce sotto una cattiva stella... povero carnevale di Venezia!

Sì, martedì, ultimo giorno di carnevale, anche il tempo venne a cooperare perchè l'esito fosse più infelice... neve e pioggia in abbondanza, sicchè gli studenti dovettero rinunciare all'ultima giornata del Festival, che naturalmente avrebbe recato maggior lucro.

Povero educatorio rachitici!

Il veglione dei bambini riuscì bene, malgrado lo scarso concorso causa il tempo.

Discreta animazione al Ridotto e alla Cavalchina data al Goldoni; per le strade poca gente, folla invece, in tutti i ristoratori, birrerie, caffè, ecc. Ma quanto a maschere, oh Dio! che miseria!... Non c'è chi ricordi un carnovale simile, questo farà certamente epoca negli annali carnevaleschi.

Al Festival, bisogna dire il vero, meritava lode come vi dissi il circo di ginnastica e scherma, dove diversi studenti eseguivano proprio ammodo varii e difficili esercizii... ma quanto agli altri *casotti* (uhm!), la veduta di Crema e suoi dintorni... (consistente in una crema sopra un piatto); il concorso della bellezza rappresentato da quattro omaccioni vestiti da donna, l'esposizione artistica consistente in diversi bozzetti, più o meno spiritosi, rappresentanti satire di opere esposte alla nostra mostra artistica dell'87 (di buona memoria)... Insomma cose che trattate con maggior brio, con più energia, con maggior esperienza avrebbero avuto riuscita ben differente.

Lunedì l'Impresa del Rossini al teatro omonimo diede per benefizio degli asili notturni uno spettacolo consistente nell'opera *Un ballo in maschera*, e in un cancerto di mandolini, col concorso di molti dilettanti della città; lo dirigeva il maestro A. Sonzogno.

L'esecuzione fu buona, ma il ricavo molto magro.

A proposito di beneficenza, ieri sera al Liceo musicale Benedetto Marcello ebbe luogo un concerto a favore degli asili notturni. Vi presero parte le seguenti signore dell'alta società veneziana:

---

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI**. 15

## Sotto il giogo.

Romanzo della vita domestica inglese.

— Comprendo — proruppe con qualche irritazione sir Marmaduke — comprendo che le vostre speranze disilluse non vi dispongono a favorire questo amore, la cui sincerità, il cui disinteresse m'han tocco... Che volete? Ognuno ha le sue idee in tali circostanze... La mia, per esempio, è questa: che la pluralità degli innamorati che si sposeranno nella ventura primavera pagherebbero o dovrebbero pagare un mondo perchè le fidanzate loro li amassero dell'amore che Barberina porta a quel buon ragazzo. Io trovo dunque ridicolo...

— Un momento, Marmaduke!.. Il vostro stile manca di grazia, e se non vi mettete in guardia cadrete nella volgarità — lo interruppe miss Susanna, che pestava il piede impaziente su un sgabello postole dinanzi. — Ma poichè volete ad ogni costo trattare questo soggetto, nel quale devo intrattenermi contro voglia, eccovi quali sono i miei progetti, incrollabili. Nel più breve tempo lascierò Bissett Grange. Una volta partita non rivedrò più Barberina. Non le darò un centesimo pel suo corredo. Non aumenterò la sua guardaroba di un grembiale, nè di un semplice paio di calze. Ella non avrà, nè oggi nè mai, un centesimo della mia sostanza. Cercherò di dimenticarmi perfino ch'ella abbia esistito... Questo amore, che vi colpisce d'ammirazione, io non so perchè, ma sembra agli occhi miei un amore egoista e ingrato.. Nondimeno, io non solleverò un lamento. Le scene da melodramma non mi vanno a sangue. Mi basta ignorare, da quindinnanzi, ciò che avverrà di lei; mi basta di vivere com'ella non fosse mai nata..

Sir Marmaduke abbandonò la partita in uno stato di vera esasperazione.

Un'ora più tardi egli fece chiamare Barberina nella biblioteca, e, mettendole in mano un biglietto da cento lire sterline, la prevenne che una dama di confidenza era incaricata di condurla a Londra, dove farebbero di concerto e col danaro di sir Marmaduke, le spese tutte del corredo. Ogni cosa era preparata per gli sponsali. Una delle dame invitate a Bisset-Grange, mistress Vincent, supplirebbe in qualità di matrina alla mancanza di miss Lexden. Miss Alice Towashend le terrebbe compagnia il giorno delle nozze. Non vi sarebbe gran lusso nè straordinari festeggiamenti: ma nessuno potrebbe neanche dire che quel matrimonio era stato secretamente celebrato o sconfessato dalla famiglia.

Il degno gentiluomo aggiunse un bacio a questo paterno discorso, la cui perorazione finale era questa: che, lui vivo, nè Barberina nè Frank Churchill mancherebbero di un amico fedele e sicuro.

— Quanto a vostra zia — aveva soggiunto l'oratore a mo' di *post-scriptum*, — s'ella vuol fare la sciocca, padrona, padronissima! Questo riguarda lei.

Churchill era partito per annunciare a sua madre il cambiamento che sarebbe avvenuto nell'intimo della loro casa modesta e tranquilla.

Il giorno stesso in cui egli faceva ritorno a Bisset-Grange, miss Lexden ne partiva, alla cheticchella, senza nemmeno salutare il proprietario suo cugino e nè alcuno degli ospiti.

Il signor Towashend, piuttosto intimidito da questo esempio, non avrebbe domandato di meglio che di fuggirsene lui pure; ma sua figlia, aiutata dal signor Schroeder, che prendeva sempre più l'aria di pretendente ben accetto, insistette per restare con Barberina.

Lyster, seguendo un po' tardi l'esempio di Beresford, non aveva potuto resistere al dispiacere quotidiano di vedere la giovane Alice ascoltare i voti e le proteste di un altro — ed aveva lui pure abbandonata la partita.

Nel giorno fissato per la cerimonia, il cielo era puro, ed il sole volle mostrarsi — senza calore, bensì, ma non meno splendente di luce calma e benigna.

Barberina, raggiante di gioia, affascinante di bellezza, comparve in veste di seta bianca adorna di ricami antichi bellissimi e di grande valore.

Gli affittavoli di sir Marmaduke, senza essere invitati, tennero ad onore d'ingrossare il corteggio nuziale.

Quando venne l'ora della partenza, Churchill, nel dare all'eccellente suo santolo la stretta di mano dell'addio, ricevette in cambio una busta con suvvi le parole: *Per la luna di miele.* Il plico rinchiudeva un biglietto da cinquanta sterline.

I doni non mancarono nemmeno a Barberina. La vigilia degli sponsali, aveva ricevuto uno scrigno contenente una collana di foglie d'edera in smalto rilegate in oro pallido, ed un paio di orecchini analoghi. Li mandava il capitano Lyster, coi voti per la felicità della sposa. — Alice Towashend e Gustavo Schroeder si erano accordati per offrirle, insieme, uno splendido braccialetto adorno di diamanti — simbolo di loro prossima unione, che avvenne, infatti, pochi mesi dopo.

Ma già in questo intervallo molti incidenti avevano attraversato gli sposi novelli che accompagnammo all'altare — e che, per discretezza, non seguimmo nel loro viaggio di nozze. Per meglio far comprendere quegli incidenti, dovremmo ritornare sul passato, le cose accadute avendo quasi sempre la loro parte d'influenza sui fatti presenti: il passato e l'avvenire hanno più colleganza che all'occhio dell'osservatore superficiale non sembri.

È necessario di narrare, alla sfuggita (non foss'altro che per memoria) un episodio che sollevò del rumore fra gli impiegati del *tin tax office.*

Uno dei più giovani *sopranumerari* (1) che, sotto le apparenze d'un semplice commesso, nutriva gl'istinti d'un capo divisione, non mancava un giorno solo d'incontrare alla passeggiata nel parco miss Kate Mellon, della quale era cotto e stracotto. Non sapremmo dir come, ma egli era riuscito a manifestare alla cavallerizza il proprio attaccamento ed il perchè tanto si compiacesse di essere ogni giorno l'ombra di lei durante la passeggiata; e miss Kate, abituata da molto tempo a questi successi, gli accordava, di quando in quando, un benevolo sorriso, una parola incoraggiante. Era il meno ch'ei si meritasse — pensava la bella ritrosa; ma lo aveva prevenuto poi che null'altro egli otterrebbe, mai.

Ora, un giorno ch'ella faceva andare al passo il proprio cavallo, a bella posta per dare occasione a questo umile aspirante di rivolgerle la parola per qualche minuto; egli s'era accorto come repentinamente la sua vaga si mostrasse preoccupatissima d'un cavaliere che le moveva incontro e nel quale si riconobbe con terrore il segretario del consiglio, quel signor Simnel che abbiamo già presentato ai lettori, lui in persona, vestito con ricercatezza risoluta, e avente l'aria (come diceva proprio il povero Alan Prescott, il nostro commesso) d'un uomo fortunato.

Miss Kate non ebbe alcun bisogno di eloquenza per indurre l'umile adoratore ad eclissarsi: in due salti egli disparve fra gli alberi del parco, ma di là vide Simnel e l'amazzone scambiarsi, dopo un'amichevole stretta di mano, delle frasi che gli parvero sospette a giudicare dalla mimica ond'erano accompagnate. Eglino si congedarono dopo un quarto d'ora di accalorato dialogo; e Prescott credette capire che si davano appuntamento alla *Tanière* per un giorno della settimana prossima.

Che mai significava l'incontro di questi due personaggi? qual misterioso legame esisteva fra essi? Fra il grave Roberto Simnel e l'amabile Kate Mellon, erano possibili dei rapporti? — Quesiti veramente ardui, per la cui soluzione più giorni si affaticarono, sotto l'inspirazione d'Alan Prescott, gli impiegati chiaccheroni di Rutland-hause, l'ufficio della *tin tan.*

(Continua)

(1) Cioè, impiegati *sopra il numero* stabilito nella *pianta dell'organico.*

la contessa e la contessina Albrizzi, la duchessa Della Grazia, la baronessa Gherlach, l'esimia cantante signora Barbara Marchisio, ed altre, e si prestarono pure gentilmente le signore Calvè e Trani, ed i signori Anton, Giordano, e Bortolamasi della Fenice, i professori Giarda, Tirindelli, Rossi del Liceo Marcello.

Il risultato fu conforme all'aspettativa, completo addirittura.

— Da varie sere si replica alla Fenice l'opera *I pescatori di perle*; quest'opera che un nostro critico chiamò con frase di sincera ammirazione «una vera perla musicale». Fu perduta dopo il primo insuccesso a Parigi nel 1863 (Bizet era allora venticinquenne). Ritrovata dopo diversi anni e rimessa alla luce da un editore italiano, ammiratore sincero del genio di Bizet, compie da qualche tempo il suo giro in Italia, passando di trionfo in trionfo. Povero Bizet morì trentasettenne e non ebbe che amarezze da quell'arte che diversi anni dopo dovea creargli una fama immortale.

L'azione dei *Pescatori di perle* si svolge sulle spiaggie di Ceylan, dove le costumanze barbare, stravaganti fanno contrasto colle concezioni di un'arte bellissima, dove la natura emana tutta la sua sublime potenza. Il libretto è dei signori Cormont e Carrè. C'è del dramma e dell'idillio in questo soggetto musicato dall'illustre maestro francese, soggetto che se in qualche punto ha forse del bizzarro, è nonostante simpaticissimo; idillio l'amore di Leila con Nadir, dramma la tragica fine di Zurga. La musica tutta dallo stile elegante, dalla vena spontanea; in diversi punti è sublime, calda, smagliante, come il sole che irradia l'isola di Ceylan. La signorina Calvè, colla sua bella voce, col suo metodo eccellente, coi suoi acuti splendidi ha un vero successo cantante e di attrice. Il tenore Giordano è un artista dalla voce simpatica, e viene sempre applauditissimo, così il baritono Bortolamasi superiore all'aspettativa. Benissimo l'orchestra diretta dal Bimboni, i cori diretti dal Carcano, la messa in scena e il vestiario ricchissimi. L'impresa ha stabilito di erogare l'entrata lorda dello spettacolo di domani, domenica, (ultima dei *Pescatori*) a beneficio delle famiglie dei pescatori chioggiotti, degli asili notturni, delle cucine economiche e dell'educatorio rachitici. L'atto filantropico è lodato dovunque.

Nei prossimi giorni avremo altre due rappresentazioni dell'*Amleto*, con nuovi artisti, eccettuata la Calvè, Ofelia insuperabile; e subito dopo la prima rappresentazione dell'*Orfeo*.

Domani al Rossini prima della *Norma*, con buoni elementi; poi i *Lombardi*. Al Goldoni la compagnia Marini. Al Malibran la compagnia mimo danzante di Lorenzo Chiarini. La stagione di quaresima vuol essere brillante!

Si prevede bene dappertutto e noi l'auguriamo di cuore. E per oggi basta

P.S. Stassera alla terza scena dell'ultimo atto, la signorina Calvè svenne, fu portata a braccia fuori della scena e la rappresentazione venne sospesa.

*Aldo.*

## I particolari dell'abdicazione di re Milano.

Belgrado, 7 marzo.

Milano I, della dinastia degli Obrenovich, non è più re della Serbia, avendo abdicato ieri, anniversario della proclamazione del regno, in favore di suo figlio unico Alessandro.

Qesto, per la storia, è altamente politico.

Vi scriverò alcuni particolari di questo importante atto politico.

Otto giorni or sono il re, ritornato da una partita di caccia intrapressa da lui assieme all'inviato russa Persiani, fece subito chiamare a palazzo Ristich, col quale ebbe un lungo colloquio, sempre presente l'inviato russo.

Ciò non sfuggì alla popolazione, che, sapendo bene essere tutte le proposte fatte dal re a Ristich per la formazione d'un Ministero senza i radicali da Ristich respinte, congetturava qualche cosa di straordinario, e di questo parere fu anche la stampa radicale, primieramente l'*Odjek*, che giudicò il surriferito colloquio come cosa assai importante. Da lungo tempo re Milano aveva manifestato l'idea che piuttosto di dover patteggiare coi radicali e conceder loro ciò che domandavano, egli avrebbe abdicato nominando una reggenza la quale avrebbe potuto appianare le tensioni e le difficoltà esistenti.

Dopo il suddetto colloquio, il re, vedendo ormai che senza i radicali egli non poteva più governare, decise di porre in effetto il suo divisamento.

Per più giorni se ne parlava ovunque con incredulità, ma quando, finalmente, la sera del 4 corrente, il giornale ufficiale portò il decreto reale che nominava il Ristich quale capo della reggenza, il dubbio, fatto certezza, produsse un vivo senso di stupore, una agitazione tale negli animi, che tutta la popolazione, in preda ad una inconcepibile emozione, si riversava per le vie agglomerando sino a tarda ora le adiacenze del palazzo reale.

—

La giornata di ieri resterà memorabile per questa capitale. L'aspetto della città era quanto mai eccezionale. Il Corpo diplomatico, i deputati presenti nella capitale, tutte le Autorità e una massa infinita delle più influenti personalità riempivano la vasta sala. Dopo mezzodì giunse il re accompagnato dal figlio e dietro a loro Ristich, Protich, Tausanovich e alcuni membri del Gabinetto dimissionario, tra cui Cristich. All'entrare nella sala, un bisbiglio s'elevò nei presenti. Il re era pallidissimo, ma parea rassegnato di fronte all'atto che stava per compiere. Lesse in piedi il proclama dell'abdicazione, che fece profonda impressione; ma che non spiega minimamente le cause che lo spinsero a sacrificare la corona.

Fu invero commovente il momento quando il re, con mal celata emozione, disse: *Gospodo! U ime Boga ostavljam vladanje i moju krunu mojem oragom sinu* (Signori! In nome dell'Onnipotente lascio il governo e la corona al mio caro figlio).

Letto l'atto di abdicazione, s'inginocchiò dinanzi al figlio prestando solenne giuramento di sudditanza e chiamandolo suo re, mentre il *vladika* benediceva padre e figlio, ambedue in preda a grande emozione.

Dopo il re prestarono giuramento i tre reggenti Ristich, Protich e Belimarcovich e poi il corpo degli ufficiali d'ogni arma che presenziarono la solenne cerimonia.

Al dopopranzo prestarono giuramento le truppe.

Dopo la cerimonia il re, passando per le vie, venne ovunque salutato rispettosamente dai cittadini, che si scoprivano al suo passaggio. Molti gruppi di persone salutarono con grida entusiastiche il principe Alessandro ed i reggenti.

Regnò ovunque la tranquillità e l'ordine. Alla sera, al pranzo di gala, a cui intervenne il corpo diplomatico, i reggenti, i ministri e i capi delle autorità, mancarono i capi del partito radicale. La città, illuminata per buona metà, fu animata sino a tarda ora, e dovunque s'udivano grida di giubilo: *Viva Alessandro I! Viva la Serbia!* e vi furono anche delle grida di: *Viva la regina Natalia!*

## LA REGINA NATALIA
### ritornerà presso il figlio.

**Belgrado, 9.** Re Alessandro ha partecipato alla madre la sua proclamazione inviandole un telegramma che portava questo indirizzo: A Sua Maestà la regina Natalia.

Poi disse al reggente Ristich:

— Ora che sono re, nessuno m'impedirà di vedere la mamma.

Il ritorno della regina Natalia è questione di giorni. Ritornerebbe col pretesto di regolare alcune urgenti faccende di famiglia.

Si parla pure del ritorno dell'ex metropolita Michel, che era stato mandato in esilio da re Milano perchè s'opponeva alla procedura che il re voleva usare per ottenere il divorzio.

Viceversa se ne andrebbe Teodoro, il metropolita che, secondando il volere del re, passò sopra a tutte le disposizioni di legge e pronunciò il divorzio.

Il metropolita Michel annullerebbe il divorzio per ripronunciarlo poi quando la regina presenterà al Sinodo la sua regolare domanda di adesione.

**Berlino, 11.** La regina Natalia è arrivata ieri dopo pranzo in Odessa.

E' stata ricevuta con tutti gli onori regali. Una compagnia d'onore l'ha preceduta con la bandiera e musica.

La regina partirà stasera, o al più tardi domani per Bukarest e quindi proseguirà per Belgrado.

**Berlino, 10.** Da Vienna o da Berlino, Milano è stato avvertito che la sua visita in quelle due capitali sarebbe inopportuna.

Milano compra una villa a Gratz, ove si stabilisce per essere vicino alla contessa Wickenburg, che sinora egli incontrava annualmente ai bagni di Gleichenberg. Secondo altri giornali, egli vi condurrebbe invece la sua amante, la signora Artemisia Cristich. E' probabile anzi che egli finisca collo sposarla, se suo marito acconsente al divorzio.

— In seguito agli avvenimenti di Serbia, regna grave agitazione in Rumania. La stampa russofila di Bukarest chiede con inaudita violenza di linguaggio l'abdicazione di re Carlo. Si prevedono grossi torbidi a breve scadenza.

**Sofia, 11.** L'organo del governo, *Svoboda*, accennando l'abdicazione di Milan, dice: Speriamo che i serbi sapranno far valere la divisa dei serbi: «La Serbia ai serbi» — cosa che si rende indispensabile, non solo nell'interesse di tutti i patriotti serbi, ma ben anche di tutti gli Stati dei Balcani, la cui sorte è la stessa.

In quanto all'udienza di Zukow dallo Czar, lo *Svoboda* dice che le comunicazioni fatte a tale proposito da Zukow dimostrano la debolezza della politica russa.

**Cettinje, 10.** In tutto il Montenegro regna un grande giubilo per l'avvenuta abdicazione dell'impopolarissimo re Milano. Nella cattedrale di Cettinje fu tenuto un servizio divino e presso il principe Nicolò ebbe luogo un banchetto. Di sera tutte le case erano illuminate.

## Il testo di proclama.
### di re Menelick.

O popolo dello Scioa ascolta, ascolta. Finora ho fatto tutto il possibile per assicurare la tranquillità al mio paese e fatto fare molti sacrifici al mio popolo: ma tutto è inutile e l'esempio del Goggiam c'illumini.

Tutti quelli che hanno impegnato una lancia e quelli che sono stati anche una sola volta contro i Galla si riuniscano il giorno della festa di N. S. (Balouide).

Oggi non si tratta di predare bestiame ai Galla ma difendere ciò che possedete: la moglie, i figli, i vostri vecchi. Meglio dunque morire alla frontiera che perdere tutto.

Io non ho nè fratelli nè figlio. Mio figlio è il mio paese; mio fratello è il mio paese, e voglio dare l'esempio combattendo e morendo alle frontiere del mio paese.

Raccomando al mio popolo di fare ancora un sagrificio dando soldati e provviste per un mese e accogliendo i malati.

Ma che nessuno che possa partire resti a casa e se qualcheduno pure resta che egli sia chiamato col nome di donna; che sua moglie entri in possesso di tutte le sue sostanze e diventi il capo di casa ed egli sia considerato come una donna.

—

La rivalità fra Menelik e Giannes esisteva da tempo.

Il primo, discendente dalle schiatte di Ras Faris, vanta affinità di linguaggio colla antica stirpe imperiale, perchè una donna, che fu poi moglie di Sebastiè, avendo avuto intime relazioni coll'Imperatore Jesu, dette alla luce un figlio somigliantissimo a quest'ultimo, di nome Abijè. Questi generò Amada Jesu, padre di Asfa Nassen. Da Asfa Nassen nacque Uossen Seghed; questi generò Sella Sellas è padre di Aitù Malacot, il quale ebbe da una schiava l'attuale Re Menelik.

Il secondo invece, divenuto signore di tutta l'Etiopia superiore, vincendo da prima il legittimo imperatore Teclà Ghiorghis II e poi gli egiziani, aveva gettato le solide basi del suo vasto dominio, ma non vantava alcun diritto di nascita sull'impero.

Re Menelik pertanto non poteva non sentire un secreto rancore per i successi del nuovo imperatore, e il desiderio di sostituirsi a lui; mentre Re Giovanni dal canto suo comprendeva perfettamente qual fosse l'animo del Re di Scioa, così che fu sempre pronto a mostrarsi in armi alle frontiere, ogni qual volta quegli accennava a sollevare il capo.

Non si può negare che la condotta di Menelik sia stata abilissima: conoscendo la propria inferiorità in prestigio ed in armi, egli comprese che il provocare in qualsiasi modo il suo dominatore lo avrebbe trascinato ad impegnarsi in una lotta in cui avrebbe dovuto necessariamente soccombere, e perciò assunse un'attitudine che gli permettesse di equilibrare le sue forze con quelle dell'imperatore. Da ciò, i ricchi tributi che egli corrispondeva a quest'ultimo, il parentado col defunto Ras Area Salessiè, e le frequenti proteste di devozione e sottomissione.

Intanto guadagnava tempo e ne approfittava per provvedere di fucili.

Ma l'occupazione italiana di Massaua e la conseguente azione nostra contro il Negus, se non riuscivano a darci quella soddisfazione che noi ci attendevamo, influirono certamente a determinare una catastrofe, che forse Menelick non vagheggiava così prossima.

L'impotenza del Negus, confessata davanti ai nostri trinceramenti coll'accennare ad un attacco per poscia ritirarsi senza colpo ferire, ne aveva scosso il prestigio. Una riunione dell'esercito senza scopo di bottino è considerata in Abissinia come un disastro.

Il Tigrè affamato non poteva più sopperire al mantenimento dei soldati, conveniva perciò riparare prontamente.

Ed ecco che il Negus invade il Goggiam, e, dopo aver conchiuso la pace col re Teclà Aimanot, minaccia lo Scioa.

Il conflitto è ora inevitabile, poichè, nè re Giovanni può ritirarsi senza che il suo prestigio cada interamente, nè Menelick può sottomettersi, perchè, se lo facesse, sarebbe perduto irremissibilmente.

Quale possa essere l'esito del conflitto, niuno può prevedere, stanno però pro e contro a ciascuno dei contendenti i seguenti dati:

Per Re Menelik è vantaggiosa la sua posizione difensiva al ciglio dell'altipiano che guarda alla bassa valle dell'Abai, e dove i punti di accesso sono pochi, difficilissimi e perciò difendibili con pochi uomini; è vantaggioso l'avere l'esercito fresco e ben nutrito appoggiato ad un paese fertile e relativamente ben coltivato che può provvedere largamente, e per un tempo abbastanza lungo, ai bisogni dei soldati.

E' di svantaggio l'inferiorità del numero dei fucili di cui può disporre, e la mancanza dell'esercito, finora abituato alle razzie solamente, della confidenza in sè stesso, che si acquista combattendo le grosse battaglie.

Per Re Giovanni è vantaggioso l'avere un esercito bene armato, forte, agguerrito; è vantaggiosissimo il godere delle simpatie e dell'appoggio del clero; e sopratutto il possedere gran numero di fucili e di munizioni saggiamente economizzate o raccolte nei magazzini delle chiese.

Sono svantaggiose la penuria delle provincie a cui si appoggia l'esercito; l'instabilità del Tigrè; la rivolta di Debeb; le stragi del Goggiam, le quali possono incutere negli scioani il coraggio della disperazione.

## Passanante impazzito.

**Milano, 11.** Il dottor Augusto Tamburini, professore di psichiatria all'Università di Modena e direttore del celebre Frenocomio di San Lazzaro presso Reggio d'Emilia — s'è recato, dietro invito dell'interno, a Portolongone nell'isola d'Elba per esaminare lo stato di mente di Giovanni Passanante, il regicida detenuto in quel bagno penale, il quale avrebbe dato da giorni segni manifesti di grave perturbazione intellettuale.

Il prof. Tamburini, che fu uno dei periti nel processo Passanante, ha mostrato desiderio di essere coadiuvato nel suo esame dal prof. Biffi direttore del Manicomio di San Celso a Milano.

I due illustri psichiatri, devono essere già arrivati all'isola d'Elba.

## DOPO IL DUELLO.

I.

**Nel delirio.**

«Sui sensi oh! come, oh! come or vibran tutte
«le passate vicende che con cieco
«incanto amor m'impose! Passan, brutte
» di sangue, in sogno vorticoso e bieco.

«Sono spemi cadenti, son distrutte
«veggenze, e del tuo bacio ultimo l'eco:
«un'epopea d'idillii, e d'ansie, e lutte,
«ed una fè cui nel delirio impreco.

«Tutto parmi che dentro a un'alba irrida
«livida e triste.... E tu baleni, ostile
«lama, o lama che penetri omicida!

«Quivi sento il tuo gel, quasi sottile
«spiro di morte... Oh! no... l'odi! Ti grida
«l'anima: no, così morire è vile!»

II.

**A lei:**

«Ah! Sei tu, donna? È il tuo labbro rovente
«che un sospir cerca su la bocca mia?...
«La tua lagrima è tarda; e inutilmente
«mi cinge il capo la carezza pia...

«Vanne! T'amai come più follemente
«in terra s'ama. Invano. — L'agonia
«non profanare al seno d'un morente
«con l'impeto di nova ipocrisia...

«Tra questa carne dal destin percossa,
«ed un tributo di mendace pianto,
«separatrice gelida è la fossa.

«Non mi deporre un fior sul tumul nudo,
«e non venirmi col ricordo accanto....
«Ora solo il morire è meno crudo!»

III.

**Ella, piangendo:**

«— Guardami, e di' se affanno menzognero
«ha umana fronte mai così turbato!...
«De l'istante non è il solenne impero
«che mi fa dir: non t'ho mai tanto amato!

«È rimorso? È follia?... Ma il cor, già altero,
«vinto si strugge, e piega a te sacrato...
«È il tuo sangue battesimo al pensiero
«che surge a vendicar tutto il passato.

«m'arde il labbro. Di maliardo affetto
«è vampa ignota che m'accende Iddio,
«è la fede de l'essere soggetto!

«Oh, ch'io ti baci! Sperdi de l'oblio
«l'accento che a' ricordi ha maledetto,
«e vivi, e vivi ancor per l'amor mio!»

IV.

**Epilogo**

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . .
. . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Su la scogliera, incontro al mar che pare
speme infinita che pel ciel s'effonde,
sognano, soli. — A la crepuscolare
rubescenza dorata cantan l'onde.

E scende augurio l'alto dondolare
de' gabbiani ne l'aure profonde...
Lungi una vela al margin glauco appare,
mistico araldo d'ebbrietà gioconde...

Egli rammenta... È l'ultima, fugace
ombra che sfata innanzi a questo puro
trascendentale fascino di pace.

E a lei leggendo ne l'innamorato
sguardo l'iride tutta del futuro,
ripiega il bacio che l'ha un dì salvato!

**Nino Ninnoli**

*Udine, Marzo 1889.*

A Chaumontel (Versailles) è scoppiato un grande incendio in una officina di proprietà di Goupil. Cento operai sono rimasti privi di lavoro. I danni sommano a circa un milione e mezzo.

Dicesi che la febbre gialla sia scoppiata a Santos (Brasile). Vi regnerebbe grande panico e la popolazione emigrerebbe.

# CRONACA PROVINCIALE

## FRATRICIDIO?

Passavini Luigi d'anni 38 da Martignacco fu arrestato ieri sotto la gravissima imputazione di fratricidio.

Egli aveva frequenti diverbi col fratello Francesco d'anni 40, per questioni d'interesse. Domenica notte verso le dieci, fra loro due si rinnovarono gli attriti, la lotta. Ad un tratto, il Francesco cadde a terra, in seguito — pare — ad una percossa al capo. Fu raccolto, portato in letto e ieri, alle due pomeridiane, morì.

La perizia giudiziaria, portatasi ieri stesso a Martignacco per le constatazioni di legge, vi giunse che il Passavini Francesco era già cadavere. Non potè pronunciarsi, peraltro, sulla causa della morte, dovendo procedere prima all'autopsia del cadavere; ciò che faranno oggi i dottori Clodoveo d'Agostini e Murero.

Il giudice istruttore dottor Turchetti e il capitano dei carabinieri, che furono sopraluogo coi periti medici, hanno già iniziata l'istruttoria.

### Per la scuola e latteria di Mione.

Mione in Carnia, 10 marzo.

Questo villaggio era fino al 1863 Capoluogo del Comune omonimo e sede del rispettivo Municipio, il quale, ad imitazione della Capitale del Regno Italico, ha avuto i suoi cambiamenti di sede: — e mentre quella si trasferiva da Torino a Firenze e da Firenze a Roma, questo, per una coincidenza di fatti veramente singolari ed in epoche pressochè uguali, portava la sua dimora da Mione a Cella e da Cella ad Ovaro dove attualmente risiede.

Lasciamo in pace per oggi il Municipio, e parliamo di Mione il quale ha i suoi interessi separati dal restante Comune di Ovaro. Questa frazione si lamentava qualche anno fa di dover pagare l'affitto per l'abitazione del Cappellano; ed ecco un partito di frazionisti ben pensanti che propone l'acquisto di un fabbricato ad uso Canonica, e l'acquisto fu fatto per un importo di oltre ottomille lire.

È vero che quel fabbricato è privo di adiacenze e di qualche altra comodità indispensabile anche nelle canoniche: ma cosa volete pretendere per ottomilalire o poco più? A Mione i fabbricati costano un occhio della testa, e senza esagerazione, il doppio di qualsiasi altro paese della Carnia, quindi contentiamoci di così, ma guardiamo in avvenire di concludere affari simili.

Anche oggi si presenta in paese il bisogno di acquistare una casa, perchè abbiamo una latteria sociale che da oltre un quinquennio di vita ha dato ottimi risultati ed in avvenire giova sperarlo saranno per essere sempre migliori; — senonchè: — quello che devesi lamentare dai soci ben pensanti, è la mancanza di un locale proprio.

E se per l'acquisto della casa canonica il paese ha fatto un sacrifizio tanto grande, — non potrebbe oggi farne uno minore per un interesse tanto vitale?

Noi intanto siamo di parere affermativo ed abbiamo divisato di promuovere un nuovo acquisto di fabbricato che servir potesse non solo ai bisogni della latteria sociale, ma ben anco ad uso di scuola Comunale, abbinando così il dupplice risparmio di fitto tanto per il locale della latteria quanto per quello della scuola.

Fermandoci a conteggiare l'annuo fitto di questi due locali, noi lo rileviamo di molto superiore a quello che si pagava per la casa Canonica e conseguentemento vogliamo sperare che fra non molto saranno incamminate le pratiche il cui esito potrebbe riuscire soddisfacente con una spesa forse inferiore a tremila lire e con comodità di gran lunga maggiori di quella Canonica.

Sarebbe desiderabile che qualche altro ben pensante si mettesse nella nostra linea; — ed agli avversi che fossero per contrariare le nostre idee, domandiamo se ne avessero delle migliori e più interessanti per la frazione e noi saremmo sempre pronti ad assecondarli.

Quando però non fosse nessuno per fare una tale proposta, noi resteremo fermi nella nostra e sapremo in ogni evento sostenerla.

*Alcuni Soci della Latteria di Mione.*

### La latteria di Fanna.

Fanna, 10 marzo.

Oggi, con atto del notajo Mazzoleni residente in Maniago, la latteria di Fanna, già nota pei suoi prodotti eccellenti, lodati e premiati, si è costituita in Società anonima cooperativa con Statuto uniforme a quella di Pieve di Soligo, una delle prime del Veneto.

Il Contratto fu firmato da 49 Soci, con 565 azioni di lire 20 ciascuna. Oltre a queste ne sono prenotate altre 200 alle persone assenti. Si crede che asconderanno a 1000, con la qual somma la latteria può guardare sicura l'avvenire.

Il Consiglio d'amministrazione fu così composto:

Presidente, l'avv. Marchi Alfonso.

Consiglieri d'amministrazione: Cassini

cav. Giacomo, C. dal Angelo, M'on Bernardo, Dal Cesco Gio. Batta.

Sindaci: Plateo Carlo, Calligaro Giosafatte, Maruz Gio. Batta.

Arbitri: Cassini dott. Francesco, Veler ing. Francesco, De Cesco Vincenzo.

Con questa nuova costituzione, questa latteria si è veramente consolidata. Rilevo con plauso, che fra i firmatari del Contratto figurano due donne: Maria Marchi-Cassini e Caterina Marchi.

Bravissime; il loro esempio sia imitato nell'interesse pubblico e privato.

Quando le donne, vincendo le frivole e rovinose vanità, impiegano il danaro in opere proficue, come questa, si possono fare lieti pronostici della famiglia e della patria. L'economia e il lavoro, rendono più splendide ed attraenti le loro doti.

Termino il presente cenno riservandomi a riferire sull'andamento.

### Tre girovaghi in gatta buia.

Pordenone, 10 marzo.

Una brillante operazione eseguirono la scorsa settimana le nostre guardie Municipali. Arrestarono tre pseudo girovaghi che a quanto mi si assicura sono quelli che tanto si dilettavano nell'arte del prestigio in tasche altrui. Benissimo.

— Venne nominato il titolare alla Questura di qui nel signor Brusetzi Ernesto attualmente delegato a Ferrara.

B.

### Communi autorizzati

ad eccedere con la sovraimposta ai tributi diretti per l'esercizio 1889 la media del triennio 1884 85-86 ed il limite legale: San Quirino, Porcia, Prescotto (frazione), Castel del Monte (frazione), Fiume (frazione), Cimpello (frazione), Osoppo, Castions di Strada, Talmassons, Zuana, Vito d'Asio, Arzene, Palmanova, Travesio, Bertiolo, Raveo, Arra (frazione), Laipacco (frazione) Lestizza (frazione), Villaroccia (frazione), Diguano (frazione), Bonzicco (frazione), Carpacco (frazione), Vidulis (frazione) e Savorgnano (frazioee).



### I deputati della LEGA processati.

Parigi, 11. La decisione di presentare alla Camera l'autorizzazione a procedere contro Laguerre, Turquet e Laisant fu presa stamane in Consiglio dei ministri in conformità alla requisitoria del procuratore generale. Il Consiglio deliberò pure di presentare analoga domanda contro Naquet. L'accusa si basa sul fatto che la «Lega» era trasformata in società segreta, poichè, oltre allo Statuto pubblico, esisterebbe uno statuto segreto che stabilisce che la «Lega» mediante un certo numero di dispacci telegrafici poteva operare la mobilizzazione. Un altro motivo dell'accusa, è il manifesto della «Lega» in occasione del fatto di Sagallo diretto ai generali Ignatieff e Tcherasjeff e al sindaco di Mosca ed ai funzionari esteri.

Parigi, 11. — Camera — Moline legge la domanda di autorizzazione a procedere contro i deputati Laguerre, Turquet e Laisant, a termine degli articoli 291, 292, 293 del codice penale e di alcuni articoli della legge 28 luglio 1848.

In seguito legge i documenti che dichiarano che la «Lega» era organizzata in tal modo che la mobilitazione dei suoi membri potesse effettuarsi malgrado il governo (esclamazioni a sinistra ed al centro.) La «Lega» ha carattere di società segreta.

Parigi, 11 — Il Senato elesse una commissione interamente favorevole all'autorizzazione a procedere contro Naquet. Secondo il *Paris*, provvedimenti energici e decisivi veranno presi tosto contro la «Lega» dai patriotti. Boulanger sarebbe sul punto di essere implicato nel processo.

Milano, 11. Numerosi telegrammi di condoglianza giunsero alla famiglia del compianto Paolo Ferrari. Telegrafarono, fra altri, i ministri Crispi e Boselli, F. Martini, Adelaide Ristori, il Sindaco di Modena, il prof. I. T. Aste.

# CRONACA CITTADINA

## Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

| Lunedì 11 3 89 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | gio. 12 ore 9 |
|---|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri | 748 1 | 742.3 | 743.5 | 745.2 |
| Umidità relativa | 93 | 97 | 99 | 97 |
| Stato del cielo | piov. | piov. | piov. | piovos. |
| Acqua cadente, M M. | 5.6 | 16.1 | 3.3 | 18.3 |
| Vento (direzione | — | — | 8 | — |
| Vento (velocità chi. | 0 | 0 | 1 | 0 |
| Termom. centigrado. | 8 2 | 10.7 | 10.1 | 9.9 |

Temperatura massima 11 3 / minima 7.0 | Temp. minima all'aperto 5.9

### Seismit-Doda ai reduci friulani.

Il sig. Giusto Muratti ricevette la seguente risposta dal S. E. Ministro delle Finanze Seismit-Doda.

«Pregola gradire esprimere ai nostri «compagni Reduci Patrie Battaglie miei «cordiali ringraziamenti per loro feli«citazioni, auguri, carissima testimo«nianza di sempre vivi ricordi delle «lotte per l'unità dell'Italia.»

*Seismit-Doda.*

### Società operaia.

A consiglieri, nelle votazioni di domenica, vennero eletti i signori compresi nella lista da noi pubblicata sabato.

### Una dimostrazione statistica

delle perniciose influenze che sulla pubblica salute ha il fognone dei pozzi neri. Il numero dei morti per tifoidea, nelle parti superiori della città — parrocchia delle Grazie, di S. Quirino e del Redentore — è quadruplicato quasi, nel quindicennio, dopo l'attivazione del fognone, in confronto al numero dei morti per la stessa malattia nel quindicennio precedente; e ciò mentre nelle altre parti della città esso numero rimase stazionario.

Resta però da vedersi se, trasportando altrove il fognone, non si *trasporteranno* anche le cause infettive; e se non fosse quindi da studiarsi, oltrechè il *trasporto*, anche qualche altro provvedimento di indole igienica sulla manipolazione del *genere*.

### Rissa.

Iersera, i contadini Cottoli Valentino fu Luigi da S. Gottardo, e Moro Venier da Remanzacco, vennero a diverbio per futili motivi, e dalle parole passati si fatti, il primo riportò ad opera del secondo diverse ferite di coltello giudicate guaribili in giorni otto.

### Teatro Minerva.

La seconda rappresentazione delle *Campane di Corneville*, affermò ancora meglio le buone qualità dei principali artisti della Compagnia Amelio.

Furono assai festeggiate le signore Spinelli, Botti ed i signori Marchetti, Castagnetta, Carisio e Capucci.

—

Questa sera, alle ore 8, terza rappresentazione dell'operetta *Le campane di Corneville*.

Quanto prima *BOCCACCIO*.

### Circolo equestre Zavatta.

Questa sera, alle ore 7 3/4, grande rappresentazione con programma variato e di tutta novità.

### Municipio di Udine.

*Tassa di famiglia 1889.*

*Avviso.*

Facendo seguito al Manifesto Municipale 1 gennaio p. p. n. 8716, si previene il pubblico che la Commissione Tassatrice ha formato il Ruolo definitivo della Tassa suindicata, e che il Ruolo stesso trovasi depositato ed esposto nell'Ufficio Municipale e vi rimarrà sino a tutto il giorno 31 corrente affinchè ogni contribuente possa durante l'orario d'Ufficio farvi le ispezioni di suo interesse.

Dal Municipio di Udine, li 10 marzo 1889.

Il Sindaco
*L. De Puppi.*

### Commento al testo unico della nuova legge comunale e provinciale.

È in corso di stampa un diffuso ed esatto *Commento*, articolo per articolo, al *testo unico della nuova legge Comunale e Provinciale e delle Disposizioni transitorie*, opera dell'Avvocato AUGUSTO SANTINI ben noto per accreditate pubblicazioni. — Il volume sarà trasmesso nella seconda quindicina di Marzo *a chi ne avrà fatta richiesta inviando il relativo importo di Lire* 5.

Coloro che manderanno, entro Marzo all'Autore in Roma, Via Ripresa dei Barberi, n. 8, L. 5 avranno diritto anche al *Commento della 2 parte* che conterrà anche il nuovo Regolamento, e altre materie, istruzioni e norme, riguardanti l'amministrazione comunale.

4a *edizione della Legge elettorale politica.* L'Avvocato Augusto Santini ha pubblicato la quarta edizione al testo unico della legge elettorale politica con la giurisprudenza fino a tutto il 1888 (Un volume Lire 3). Rivolgersi all'autore.

### Vita Nuova.

È uscito l'8 numero della Vita Nuova. SOMMARIO: Lacrymarum vallis (G. S. Gargàno). — Il concetto odierno dell'energia nella filosofia monistica (E. Morselli). — I campagnoli nella letteratura moderna (V. Niccoli) — Il primo ritratto (E. Sperani). — Per le favole del Krilov tradotte da Monti (C. Cali). — Bibliografia: Rapsodia italica, di A. Cipollini (G. G.). — Appunti e notizie. Anno l. 5. — Un numero separato c. 10.

## Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

### Burro.

Udine, 12 marzo 1889.

Un nuovo aumento ebbimo in questo articolo nella precedente settimana quantunque la quantità portata in vendita sia stata pressochè uguale alle precedenti.

Ecco come si quotarono al Kil. i quintali 11.50 circa venduti compreso il dazio di città:

| | | |
|---|---|---|
| Kg. 300 | Latterie | l. 2.30 a 2 35 |
| » 250 | Carnia | » 2.20 a 2.25 |
| » 250 | Tarcento | » 2.12 a 2.15 |
| » 300 | Slavo | » 2.10 a 2.12 |

## I calzolai si agitano.

**Roma**, 11. Questa mattina, al Manzoni, tennero Comizio, i calzolai di Roma e parecchi delle provincie.

Presiedeva l'on. Andrea Costa.

Molto sfoggio di guardie, carabinieri e soldati.

Parlarono alcuni operai, deplorando l'intervento dei padroni al comizio stesso e stigmatizzando il lavoro carcerario.

Si stabilì di fondare una società italiana di resistenza tra i calzolai — e fu votato ad unanimità quest'ordine del giorno:

«Il comitato promotore del comizio dei calzolai, considerando essere inumana ed ingiusta la concorrenza che il lavoro dei carcerati fa al lavoro libero, considerando le miserevoli condizioni a cui i calzolai sono esposti per l'introduzione delle macchine nell'arte loro dichiarano che il lavoro carcerario deve venir regolato in modo da non far concorrenza a quello libero.

Invitano tutti i compagni d'Italia a costituirsi in società di resistenza per neutralizzare il lavoro delle macchine, in modo che queste diventino alleate non nemiche al lavoro manuale.»

Più di 50 società operaie vi erano rappresentate.

Nel comizio si pronunciarono parole veementi contro il giornale la *Riforma*.

Usciti i calzolai urlavano e volevasi fare una dimostrazione contro i Bocconi. La truppa è uscita e li divise. I carabinieri e i questurini li persuaderono a sciogliersi.

### Note parlamentari.

La Camera ed il Senato sono convocati pel giorno 18 corr. Sono all'ordine del giorno della Camera anche i progetti finanziari; ma il Governo li ritirerà nel dì stesso della riapertura del Parlamento.

— Venne firmato il decreto che istituisce il ministero delle poste e dei telegrafi; e così pure quello che nomina l'on. Lacava ministro di questo dicastero.

— L'on. Doda, nell'assumere l'ufficio, raccomandò ai capi dell'amministrazione la necessità d'introdurre economie, riducendo il numero degli impiegati. Disse credere che questo numero si potrebbe ridurre di un terzo.

## Stranieri a Marsiglia.

Riassumendo tutte le dichiarazioni fatte a Marsiglia dagli stranieri d'ogni nazionalità presso i diversi commissari di polizia dal 2 ottobre 1888 al 1o marzo 1889 si ottiene il seguente prospetto degli stranieri abitanti a Marsiglia, o meglio delle dichiarazioni fattevi:

*Italiani* 75,765 — Tedeschi 672 — Americani 127 — Inglesi 144 — Austriaci 326 — Belgi 272 — Danesi 6 — Egiziani 11 — Spagnuoli 11,676 — Greci 534 — Olandesi 129 — Monaco 40 — Marocco 52 — Polacchi 31 — Persiani 3 — Portoghesi 12 — Rumeni 48 — Russi 131 — Svizzeri 2715 — Svedesi-Norvegesi 45 — Tunisini 70 — Turchi 475.

## L'assasinio del Polacco.

Ieri fu condotto a Treviso sotto buona scorta quell'Antonio Mazzolini, che il 18 novembre 1887 ebbe ad assassinare il gioielliere Polacco di Conegliano. Il Mazzolini, quando lo scorso gennaio venne arrestato, cominciò a negare ogni sua partecipazione nel fatto. Stretto dalle domande dei magistrati, si mise sulle vie delle confessioni: disse dapprima di aver trovato i valori e gli effetti preziosi, poi di cosa in cosa finì col fare la più ampia confessione.

Disse cioè che avendo commesso un furto a Forlì, e quindi altro furto a Motta, ed avendo esaurito le risorse di questi due reati, pensò l'11 novembre 1887 di poter formarsi un grosso bottino, assassinando il signor Polacco — per questo il venerdì successivo, 18 novembre, giorno di mercato, andò a Conegliano, ove fece acquisto di un coltello da macellaio; la triste impresa afferma di averla compiuta solo. Si dice che il processo avrà luogo in Treviso, nell'ottobre p. v.

È morto a Rovereto il deputato Bertolini, egregio patriota, presidente della sezione di Rovereto della Società *Prò Patria*. Questa morte ha prodotto una profondissima impressione.

# NOTIZIE TELEGRAFICHE

## Un maharajah traditore.

**Londra,** 11. La *Reuter* ha da Calcutta: Furono trovate lettere dell'ex primo ministro Chachmer Lachmanda, le quali dimostrano le mene traditrici del Maharajah contro il governo delle Indie. Egli aveva fatto il piano di avvelenare il residente inglese. In seguito alla scoperta delle lettere il Maharajah offerse l'abdicazione.

## La fratellanza umana.

**New-York,** 11. Una nave proveniente da capo Haitiano reca la notizia di un combattimento verso il 20 febbraio sulla costa occidentale dell'isola fra le truppe del generale Legitime e il generale Hippolyte. Quest'ultime furono battute perdendo circa 300 uomini. Tutti i feriti furono massacrati.

Si ha da Nebraska: molti viaggiatori francesi, fra cui due donne, furono massacrati dagli indiani di Yellwstone Park.

## La fine di Atchinoff.

**Parigi,** 11. Appena sbarcato coi suoi seguaci a Odessa, l'avventuriero cosacco verrà processato e quindi internato, probabilmente, nell'Asia Centrale.

Si dice ch'egli si fosse proclamato re a Sagallo, tanto che i *popi* erano obbligati a pregare per la salute sua e di sua moglie.

Poco mancò che i suoi adepti non morissero di fame.

### Imbarazzi francesi nel Tonchino.

**Parigi,** 11. Pessime notizie dal Tonkino. Nel solo attacco di Cha Moi i francesi ebbero 86 uomini messi fuori combattimento, tra cui otto ufficiali.

Le bande dei pirati chinesi sono assai numerose e bene armate e audacissime.

La provincia di Son Tay è messa a fuoco e sangue.

Il cholera è riapparso con violenza in Cocincina.

### ULTIME NOTIZIE.

### Boulanger e il duca d'Aumale.

**Parigi,** 12. È smentito che s'intenda processare Boulanger.

Il duca d'Aumale discese iersera alla stazione di Creil. Fu salutato dai presenti colle grida di Viva la Francia! Riparti in vettura per Chantilly.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

# NOTIZIE DI BORSA

## BORSE ITALIANE

**VENEZIA,** 9. Rendita Ital. ... 6.30 a 96.50. Id. 1 luglio 94.13 a 94.33.

Azioni Banca Veneta in cont. termine da 333 — a — id. Banca di Credito Ven. 275. a — Id. Società Veneta di Costruz. 1... a Id. Cotonificio Veneziano Nominale a 265 a Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.25 a 22.75

**CAMBI:** Germania sconto 3 a vista da a a tre mesi da 123.05 a 123.30 Francia sconto 3, a vista da 100.25 a 100.50, Londra sconto 3, a vista da 25.18 a 25.26 a tre mesi da 25.21 a 25.29 Svizzera sconto 4 a vista da 100.20 a 100.40 a tre mesi da —. a — Vienna - Trieste sconto 4, a vista 209 1/2 a 209 7/8 Pezzi da 20 fr. —.

**VALUTE:** Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 209 1/2 a 209.60

**SCONTI:** Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

**MILANO,** 9. Rend. Ital. da 96.55 a — .. Cambi Londra da 25.25 a .26 Cambi Francia da 100.40 30.— Cambi Berlino da 123.35 a 123.60

**FIRENZE,** 9. Rend. Italiana 96.41. Cambi Londra 25.23 Cambi Francia 100.30 1/2 Az. F. Mer 778 — Az. Mobiliare 843.—.

**GENOVA,** 9 M. deb. Rendita Italiana 96.27 Az. Banca Naz. 2063 Az. Mobiliare 852. Az. Fer. Mer 775 00 Az. Fer. Med. 613.00.

**ROMA,** 9. Rendita Italiana 96.27 Az. Banca Generale 647.50

### PARTICOLARI.

**Parigi,** 9. Chiusa R. ital. 96.60.

**Vienna,** 9 Rendita Austriaca carta 83.10 Id. aust. arg. 82.75 Id. aust. oro 111.55 Londra 121.20 Napoleoni 9.61.

**Milano,** 9. Rend. Ital. 96.52 Serali 96.47 Napoleoni 20.— Marchi 124.

## BORSE ESTERE

**TRIESTE,** 11.

All'odierna Borsa molte oscillazioni. Apertura ferma sopra migliori corsi da Berlino e da Parigi, indi più deboli su tassazioni da Londra. In chiusa sostenute le azioni del Credit da 300 3/4 a 301 3/4. I cambi fermi e molto domandati a consegna. Fiacchissimi i Prestiti greci in seguito ai tracolli di Londra.

Napol. 9.63. a 9.64. Zecchini 5.62 a 5.64 Lire Sterline da 12.16 a 12.18. Lire Turche 10.87 a 10.88. Londra da 121.75 a 122.25 Francia da 47.95 a 48.20 Italia 47.80 a 48.00. Bancanotte italiane da 47.85 a 47.95. Dette Germaniche da 59.45 a 59.60

Rendita austriaca in carta da 82.90 a 83.20. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 101.10 a 101.30 Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 93.90 a 94.35 Credit da 300.75 a 302.50. Rendita Italiana 95 1/8 da 95 25 Greci 5 0/0 da f. 442.00 a 447.00.

**VIENNA,** 11.

Azioni Credit 300.25, Biglietti 1860 140.75, Detti 1864 179.75 Rendita austriaca in carta 82.90, Ferrate dello Stato 245.75 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.62 1/2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 356.00 Loiyd austriaco 395 Banca anglo austriaca 127.30 Lombarde 100.25 Union Banck Presti Landarbank 219.75 228.50 Prestito comunale Viennese 144.50 Rendita austriaca in oro 111.40. Detta ungherese in oro 6 0/0 Detta detta 4 0/0 101.20 Detta detta in carta 93.75 5 0/0. Azioni tabacchi 110.25

Migliore.

**LONDRA,** 9. Inglese 97.12/16 italiane 94.

**BERLINO,** 9 Mobiliare 167.70 Austriache 103.10. Lombarde Rendite Italiane 95.70.

**PARIGI,** 11 Rendita Fr. 3 0/0 84.72 Rendita 3 0/0 per 84.87 Rendita 4 1/2 104.35. Rend. italiana 95.65 Cambi su Londra 25.39. Consolidi inglese 98.5/16 Obbligazioni ferr. italiane 307.00 Cambio italiano 1/16 Rendita turca 15.16 Banca di Parigi 802. Ferrovie tunisine 505.00 Prestito egiziano 445.62 Prestito spagnuolo est. 79 5/16 Banca li sconto 546 31 Banca ottomana 546 31 Credito fond. 1365 Azioni Suez 2245.



Udine 1889. — Tip. della Patria del Friuli.